

anspi

n° 2 • 2022

Oratori e circoli

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia - Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Dall'1 al 4 settembre torna la Festa d'estate
**Prossima fermata
Bellaria Igea Marina**

**Sport4joy parte
da Crotone**

**Fra l'Anspi e la Cei
firmata un'intesa
per la collaborazione**

**Oratori a Roma
in festa col Papa
Circa 80 mila ragazzi
hanno risposto
all'invito di Pasquetta**



Sui pericoli del web c'è minoronline.com

Si chiama minoronline.com il nuovo portale che Fondazione Carolina mette a disposizione per la sicurezza online. Racchiude informazioni, percorsi e servizi a sostegno delle famiglie, della scuola e di tutti quei luoghi abitati dai ragazzi, attraverso strumenti informativi sempre aggiornati. Minori online è principalmente, ma non solo, una guida sui pericoli dell'universo digitale, dove i ragazzi trascorrono in media da quattro a otto ore al giorno. Una dimensione che non ha nulla di virtuale e in cui possono accadere eventi che segnano il bambino per sempre, in totale solitudine. Che sia un social, una piattaforma o un videogame, l'educatore di oggi deve conoscerne i pericoli di quei luoghi e sapere come mettere in guardia il ragazzo. Il portale include riferimenti legislativi, vademecum e percorsi di autovalutazione, per prendere coscienza del rapporto dei propri figli o della classe col mondo digitale. «Le nostre statistiche - osserva Ivano Zoppi, segretario generale di Fondazione Carolina - attestano tre ragazzi su quattro coinvolti in episodi legati all'utilizzo scorretto o inconsapevole del web». Un trend che, nei due anni di pandemia, conferma quanto il rapporto dei minori con le nuove tecnologie si sia molto sbilanciato.



9

A Casale Monferrato scatta il Grest pasquale



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi (74 anni)

Sul tema della natalità tornano gli Stati generali

Si svolgerà il 12-13 maggio la seconda edizione degli Stati generali della natalità, organizzata dal Forum delle associazioni familiari, di cui anche Anspi fa parte. «Avete mai immaginato - si legge sulla pagina dedicata all'evento - un mondo senza bambini? Con l'attuale trend demografico, in pieno declino, lo scenario, apparentemente apocalittico, non è così fantasioso». L'inverno demografico italiano, già in potenza dall'inizio del XXI secolo, ha subito un'accelerazione nel 2015 ed è stato fortemente accentuato dagli effetti della pandemia. Nel 2021, con sole 399.431 nascite, si è toccato un nuovo record al ribasso, mentre l'elevato numero di decessi (746 mila), ha aggravato la dinamica naturale negativa. Gli Stati generali della natalità sono stati immaginati proprio per riflettere sulle ricadute che tali dinamiche avranno in campo

Sommario

Cronaca

- 6 *Le tesi del dopo Covid al corso di Perugia*
- 8 *Avamposto Sport4joy il primo a Crotone*
- 11 *L'abbraccio del Papa a 80 mila adolescenti*

economico e sociale, e per tentare di trovare delle soluzioni capaci di arginare il fenomeno, portando nell'agenda politica le istanze delle famiglie. Il 15 maggio dello scorso anno a intervenire furono, tra gli altri, papa Francesco e il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi. Per questa nuova edizione invece i nomi non sono ancora stati resi noti.

Il prete dell'oratorio adesso è beato

«Essere stato il prete dell'oratorio, nello stile ambrosiano». È stato nel segno di questa vocazione che il 30 aprile, a Milano, è stato beatificato don Mario Ciceri (1900-1945), nella stessa cerimonia in cui è stata elevata agli onori degli altari anche Armida Barelli (1882-1952), fondatrice del ramo femminile dell'Azione cattolica. Inviato a Veduggio (Monza) nel 1924, don Ciceri ebbe l'incarico di occuparsi dell'oratorio: iniziò quindi a curare il catechismo e per educare i ragazzi all'amore verso la Chiesa e la liturgia, fondò una Schola cantorum. Oltre a questo, non trascurava la manutenzione delle strutture dell'oratorio: interveniva personalmente, come falegname, muratore, elettrotecnico. E fu proprio una rappresentanza di suoi ex oratoriani a chiedere l'apertura della causa di beatificazione nei primi anni Duemila.

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Attualità

I *Cambia...menti idee per il futuro*

Alla società digitale serve più formazione



La diffusione dei social è stata rapidissima ma non è andata di pari passo con un'educazione all'uso del mezzo

Luciano Di Mele (Med - Associazione italiana media education)

«Negli Stati Uniti la radio ha impiegato trent'anni per raggiungere sessanta milioni di persone, la televisione ha raggiunto questo livello di diffusione in quindici anni; internet lo ha fatto in soli tre anni dalla nascita del world wide web». Questa affermazione di Manuel Castells nel 1996 ci dava un'idea della velocità di penetrazione dei media. Nulla a che vedere con l'accelerazione ai cambiamenti impressa dai media digitali di oggi. La conseguenza è una immersione sempre più profonda in una dimensione mista fatta di vita online e offline, che Luciano Floridi ha denominato Infosfera. Uno nuovo spazio in cui è difficile apprezzare la differenza tra vita reale e vita connessa. Questa progressiva digitalizzazione della società, viene di solito valutata in termini di rischi o benefici. Tra i primi si possono annoverare alcuni comportamenti disfunzionali come l'hate speech, il cyberbullismo, il sexting, il dilagare delle fake news, la riduzione della privacy e nuove posizioni economiche dominanti dei proprietari delle piattaforme digitali. Non si possono negare però le facilitazioni che i media digitali stanno apportando nella vita di tanti, in termini di maggiore accesso agli strumenti espressivi individuali e sostegno alla cittadinanza. Tuttavia, sia i rischi che i benefici non si distribuiscono in modo uniforme negli strati sociali, i vantaggi e gli svantaggi sembrano pesare in modo differente ad esempio sui giovani e sugli adulti, sui meno abbienti e sulle classi più ricche. Per questo sembra necessaria una forma di compensazione che non riguarda solo le possibilità di accesso alle tecnologie digitali, ma anche una più compiuta interpretazione culturale dei media digitali. Occorre cioè una nuova educazione che completi le alfabetizzazioni tradizionali con una formazione specifica per i media. Il DigComp della Commissione europea è quadro di riferimento europeo per le competenze digitali, nuove capacità che facciano uscire dalle secche dell'analfabetismo funzionale tante persone per dar loro strumenti adatti a essere cittadini consapevoli e capaci di agire nella società digitale. Lo stesso papa Francesco individua nell'ascolto una nuova capacità, da ridisegnare alla luce delle trasformazioni attuali. Ed è proprio l'ascolto il tema della prossima Summer school di Media education (Med - Associazione italiana media education) che si rivolge a insegnanti e educatori. Perché la nuova alfabetizzazione non può non passare attraverso la formazione dei formatori.

Se l'America riapre il dibattito sull'aborto

I mezzi di informazione sono in gran parte schierati a favore: anche quelli contro la pena di morte



Stefano Di Battista

Lo scoop di *Politico*, la testata americana on line che ha pubblicato il parere di un giudice supremo contro la Roe v. Wade, cioè la sentenza che nel 1973 diede la via alla legalizzazione dell'aborto negli Stati Uniti, ha avuto il merito di riaprire il dibattito su una questione mai sopita e che le coscienze non possono archiviare dietro l'ipocrita etichetta dei diritti umani fondamentali. La campagna che si è scatenata a Washington ha portato in piazza movimenti femministi e libertari che urlano gli stessi slogan di cinquant'anni fa: il corpo è mio e lo gestisco io. Attraverso l'Atlantico, l'eco è rapidamente giunta sulle nostre sponde e con rare eccezioni i mezzi di informazione, ancor prima della politica, hanno adottato le parole d'ordine del linguaggio corretto e inclusivo: l'aborto è una conquista di civiltà che non si può mettere in discussione. È invece il caso di aprirla, questa discussione, insistendo su almeno due snodi. Il primo riporta agli Stati Uniti, dove il tema non può essere derubricato come una fastidiosa eredità del trumpismo (con la presidenza di Donald Trump sono stati nominati alla Corte suprema ben tre giudici del campo conservatore), perché è un problema incandescente e trasversale che da mezzo secolo agita il Paese. Basti pensare che, secondo i dati dell'ente filo abortista Guttmacher Institute, fra il 2021 e gli inizi del 2022 sono state introdotte ben 536 restrizioni all'aborto in 42 stati, fra cui Arizona, Florida, Idaho, Indiana, Kentucky, Oklahoma, South Dakota, West Virginia e Wyoming; sono inoltre stati proposti 86 divieti di aborto in 31 stati e introdotte 116 restrizioni alla pillola abortiva in 22 stati. Una simile attività legislativa non si può liquidare come il semplice rigurgito di una mentalità arretrata, perché rispecchia lo stato d'animo di una maggioranza popolare che non accetta di abbandonare all'arbitrio il diritto alla vita. La seconda considerazione riguarda invece l'atteggiamento di tanti giornalisti nostrani, alcuni dei quali sono magari in prima linea contro la pena di morte, ma sull'aborto non fanno un plissé. Eppure, la storia di Gianna Jessen, sopravvissuta a un aborto salino e salvata da un'ostetrica che, quando stava per gettarla nella spazzatura, si accorse che era ancora viva, non è diversa dalla condizione di chi attende la sedia elettrica. Questa donna americana di 45 anni, che porta sul suo corpo le cicatrici di quel tentativo di omicidio, gira il mondo per raccontare la propria vicenda, ponendo una domanda: «Se l'aborto deve garantire i diritti delle donne, allora i miei diritti dov'erano?».



I sogni e i bisogni degli adolescenti reduci dal Covid

Le tesi discusse il 14 e 15 marzo all'ateneo di Perugia hanno portato in primo piano l'urgenza di nuovi modelli di relazione capaci di intercettare il disagio crescente fra le giovani generazioni



di Stefano Di Battista

A peste, fame et bello, libera nos domine. Con la consueta ironia, così il 14 marzo Marco Moschini ha salutato i convenuti all'Università di Perugia, dove si stavano per discutere le tesi a conclusione del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio. Lo ha fatto da remoto, causa Covid-19: una situazione emblematica, a sigillo di un anno accademico (il 2019-20) che si è concluso nel 2022 proprio a causa dei pesanti condizionamenti indotti dalla pandemia. «Quasi due anni - ha detto con una certa emozione Claudia Mazzeschi, ordinaria di psicologia dinamica - sono un tempo lungo e faticoso, molto impegnativo. Abbiamo reagito con grande impegno e una buona dose di resilienza e nonostante le fatiche il corso si è svolto regolarmente». Moschini, che del corso di perfezionamento è il direttore, ha voluto ricordare «a nome del corpo docente, che è stato grazie al dipartimento se siamo riusciti a reggere. E questo è stato un segno di vicinanza educativa ai bisogni dei ragazzi». Le tesi in discussione erano 23 e

tra i commissari in sala e i relatori collegati spiccavano nomi di primo piano nel mondo degli oratori: don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino; don Samuele Marelli, già direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi) e oggi coordinatore di Odielle (Oratori delle diocesi lombarde); don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile; don Claudio Belfiore, direttore dell'Istituto internazionale salesiano Edoardo Agnelli di Torino; monsignor Paolo Giulietti, già direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile e oggi arcivescovo di Lucca. Il 15 marzo, relatore è stato anche il presidente Anspi, Giuseppe Dessì, che ha accompagnato la tesi di Giacomo Vannucci di San Giovanni Valdarno (Arezzo). Al di fuori delle aule di facoltà c'è stato anche un momento di incontro informale e di amicizia: la sera del 14 marzo una cena ha radunato i neo laureati, presenti anche due docenti del corso di perfezionamento: il professor Gaetano Mollo, responsabile del master in management dello sport e delle attività motorie, e la professoressa Floriana Falcinelli, ordinaria di

didattica e pedagogia speciale. Tutte le tesi, pur non affrontando in modo diretto gli effetti della pandemia, avevano al centro il tema dell'emergenza educativa a significare, come ha sottolineato Moschini «che chi sta nell'oratorio ha una particolare visuale sulle risorse che permetteranno di rimettere al centro la relazione». Proprio sull'urgenza di questi nuovi bisogni sarà articolato il nuovo anno accademico, che prevederà nuove materie di insegnamento e un ampliamento dei crediti finali. Ma com'è andata per coloro che hanno affrontato le fatiche di questi due anni così complessi? Ecco tre voci raccolte al termine della discussione delle tesi.

Don Antonio Traviso (32 anni), di Maddaloni (Caserta). Sacerdote e parroco da sei anni, ha deciso di seguire il corso di perfezionamento perché «collaboro con il comitato zonale ed era nelle mie intenzioni acquisire una dimensione culturale riguardo l'oratorio, così da mettermi al servizio con un più ampio bagaglio di competenze». Il lockdown e le successive limitazioni ai viaggi e agli incontri si è fatto

sentire, perché «a distanza il corso è un'altra cosa. Anche se gli insegnanti e i laboratori sono stati coinvolti, la mancanza di conoscenza e di scambio con gli altri consisti e con i docenti ti spersonalizza: e questo è un elemento che purtroppo ha pesato, inutile nascondere». L'esperienza più positiva e arricchente è indubbiamente stata quella del tirocinio nella parrocchia Regina della Pace di Torino: «Una settimana davvero intensa, dove ho avuto modo di avvicinare la realtà dei salesiani e di venire a contatto con una di quelle periferie esistenziali descritte da papa Francesco, cioè il quartiere Barriera di Milano, dove le criticità legate al disagio sfociano spesso in esistenze al limite della legalità. E poi c'è stata una visione diversa della figura e dell'eredità di san Giovanni Bosco, perché un conto è leggerla sui libri, altro vederla all'opera a Valdocco». In fondo dunque, dove si colloca il salto qualitativo di questo corso e di questa tesi? «In una visione più ampia della realtà e in una coscienza che per educare le giovani generazioni servono strumenti diversi rispetto

tendiamoci: non che questa esigenza sia una novità, ma qui a Perugia si è delineata in maniera lampante. Nell'oratorio di oggi non si può più improvvisare: bisogna raggiungere una conoscenza concreta, che inevitabilmente passa da uno stadio teorico per poi approdare nella quotidianità, dove ci si deve sporcare le mani nello scontro con le dinamiche che si innescano in oratorio». Il tirocinio è stato svolto a Milano, grazie a una collaborazione con la cooperativa Pepita «che mi ha accolto in modo davvero eccellente, soprattutto grazie ad Andrea Ballabio. Ho così avuto modo di conoscere gli oratori di Varese, Muggiò (Monza: ndr) e Rho (Milano: ndr), oltre a una struttura nel Comasco, e poi l'organizzazione della Fom. La sensazione che ne ho tratto è quella di una grande efficienza: ho apprezzato la capacità di inserire educatori professionali in grado di coordinare tutte le risorse umane, ma anche intervenire nelle delicate dinamiche che a volte si scatenano. Le differenze rispetto al Mezzogiorno? Conoscendo Anspi, nel protocollo educativo non ne ho notate. Sono

ro? «Sono già responsabile di un centro educativo, ma da diverso tempo opero anche nell'oratorio della mia parrocchia. Quello che vorrei, è poter contribuire a creare quella relazione educativa tra le famiglie che fa il senso della comunità. È proprio questa la dimensione che negli ultimi anni si è smarrita, a causa di una pandemia che ci ha rinchiusi nelle nostre case, sia come dato di fatto che come evidenza simbolica. Sono perciò convinto che solo motivando le persone a ritornare a essere comunità si possa superare il momento di difficoltà relazionale, educativa e sociale in cui ci siamo ritrovati».

Valeria Parente (51 anni) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Una tesi sociologica, la sua... «Sì, sui caratteri degli adolescenti, il loro rapporto con l'oratorio e le conseguenze della pandemia. È stata una ricerca che mi ha permesso di mettere a fuoco come siano importanti l'ascolto e la relazione in senso empatico. I ragazzi attraversano un'età difficile, complicata dal lockdown, e sebbene talvolta non lo richiedano espressamente, vogliono



a quelli in uso nel passato. Se l'oratorio è un bene a servizio dei ragazzi, oggi rappresenta anche una sfida ad accompagnarli, perché dobbiamo metterci in ascolto per comprendere e decrittare nuovi linguaggi, che in modo indiretto sono la spia di un disagio che va accolto e aiutato».

Massimo La Manna (45 anni) di Monopoli (Bari). «Se devo dire quale sia stato il valore aggiunto del corso, ritengo consista nell'aver compreso che la formazione è fondamentale nello sviluppo dei processi educativi. In-

piuttosto di contesto sociale, perché a Milano l'oratorio è vissuto come un centro educativo, dove le famiglie si affidano quotidianamente, non solo nell'ottica di una crescita educativa, ma anche didattica. Al Sud invece, l'oratorio è ancora percepito come la soglia fra la strada e la Chiesa, un passaggio che conduce all'evangelizzazione. Ciò non significa che non succeda anche a Milano, però là è più marcata la richiesta delle famiglie per un oratorio che sia parte del contesto e sia presente ogni giorno». Qual è dunque il progetto per il futu-

che gli adulti siano accanto a loro e riescano a comprenderli, perché non hanno strumenti per esprimere la profondità del disagio». Col Covid-19 le prospettive sono cambiate anche per lei... «In effetti, ero formatrice e coordinatrice di oratorio, ma la pandemia l'oratorio me lo ha tolto. Rimane la mia professione di insegnante, e devo dire che il corso mi ha fornito stimoli nuovi, che hanno arricchito il mio modo di stare con gli alunni. La speranza? Riuscire a ritagliarmi uno spazio nella formazione di Anspi».

È stato inaugurato il 26 marzo, presente l'arcivescovo. La scelta della città calabrese per via delle sue antiche tradizioni: nella Magna Grecia era infatti considerata la regina dei Giochi olimpici



Da sinistra, don Gionatan De Marco (40 anni) e Giuseppe Dessi (53) alla firma dell'accordo per l'avvio degli avamposti Sport4joy. Al momento ne sono previsti 20 in varie aree periferiche d'Italia

Primo avamposto di Sport4joy si parte a Crotone

È stato l'arcivescovo di Crotona - Santa Severina, Angelo Raffaele Panzetta, a portare il saluto inaugurale del primo avamposto di Sport4joy, aperto il 26 marzo nella città calabrese che nella Magna Grecia era riconosciuta come la regina dei Giochi olimpici dell'antichità. Un'iniziativa voluta e coordinata dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: creare dei luoghi polisportivi, individuati in venti parrocchie di periferia di tutta Italia, ripensati e rigenerati per diventare modelli di riferimento per tutto il movimento sportivo parrocchiale e territoriale. Un invito lanciato a tutte le federazioni e associazioni sportive che operano in Italia.

Vivere l'esperienza del limite. L'avamposto Sport4joy di Crotona sorge nella parrocchia di San Paolo. A dare gambe e sostanza al progetto è Anspi (curiosa, ha notato il presidente, Giuseppe Dessi, la coincidenza racchiusa nel nome del santo protettore), che grazie a uno specifico accordo offre consulenza amministrativa, legale e assicurativa. Tale accordo, siglato il 23 marzo nella sede romana dell'Anspi fra Dessi e il direttore dell'ufficio Cei di pastorale sportiva, don Gionatan De Marco, si pone nel solco della lunga tradizione associativa di servizio alle diocesi. «Per noi - commenta infatti Dessi - lo sport da sempre assume una funzione sociale e educativa in seno alla parrocchia. Ecco perché, quando la Chiesa chiama, l'Anspi risponde».

A spiegare i motivi della scelta di Crotona è don Carmine Lamonea, consigliere nazionale Anspi. «È significativa sotto vari aspetti. Innanzitutto, ricordiamo che il grande lottatore Milone di Krotona, vincitore di sette edizioni dei giochi olimpici fra il 540 e il 512 a.C., non solo era considerato l'uomo più forte del mondo, ma diede origine a una scuola di lottatori che in quei secoli finì per dominare la specialità».

Un secondo motivo che ha portato alla città calabrese è dovuto alla marginalità del territorio, che oggi soffre di scarsità di risorse e di spazi educativi. Da ultimo, la sede in cui è avvenuta la cerimonia di inaugurazione: un salone che nel 2020, durante un nubifragio, venne allagato. «Era ancora possibile constatare sulle pareti - prosegue don Lamonea - l'altezza raggiunta dall'acqua. È stato perciò un momento per rivalutare la struttura e offrire un segno di speranza alla comunità».

Ma perché, al di là degli aspetti amministrativi e civilistici, la Cei ha puntato su Anspi? La risposta viene da una comunanza di obiettivi che l'associazione persegue ormai da anni, attraverso il lavoro del consi-

re delegato, don Marco Fagotti, che si riassume nello SportOratorio: un insieme di cinque discipline (calcio a 3, pallavolo a 3, calciobalilla, tennistavolo e dodgeball) rivolte a bambini delle scuole elementari e ragazzi delle medie, intese a promuovere l'educazione ludica, potenziando e diversificando le proposte e le occasioni di attività motoria e di pratica sportiva. Tutto ciò in adesione al Manifesto dello sport educativo e al documento 'Dare il meglio di sé', lanciato nel 2018 dal Dicastero dei laici, famiglia e vita. Ed è proprio quest'ultimo documento a porre l'accento su una visione ampia della disciplina sportiva come fatto educativo che coinvolge per intero la dimensione umana: «Lo sport - si legge al paragrafo 3.10 - pone in evidenza la tensione tra la forza e la fragilità, entrambe esperienze che appartengono necessariamente all'esistenza umana. Lo sport è un regno entro il quale l'essere umano può far emergere con autenticità i propri talenti, la propria creatività, ma allo stesso tempo vivere l'esperienza del limite e della finitezza, così come sperimentare che il successo non è assicurato».

s.db.



A valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117

Le giovani generazioni non possono più aspettare

Nuovi stili di vita e modi di pensare si vanno imponendo: per non essere travolti da un mondo in forte trasformazione si deve agire sul fronte educativo dando spazio al talento dei ragazzi

Cambia...menti è il progetto che Anspi ha presentato a Roma il 29 e 30 aprile. Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sul fondo per il Terzo settore, sarà un'occasione per dare impulso ai temi della cittadinanza sostenibile, intesa da una prospettiva ambientale

(Cambia...menti per il futuro) e sociale, che punta all'inclusione delle diverse abilità (Cambia...menti possibili), delle generazioni (Scambia...menti), con un'attenzione alla comunicazione di qualità (Cambia...menti social...i). Stili di vita e modi di pensare nuovi sono stati accelerati dalla pandemia: ciò richiede di agire sul piano educativo per indurre un cambiamento permanente tra i ragazzi che frequentano oratori e altri luoghi di aggregazione.

L'urgenza dell'iniziativa nasce dal fatto che quella giovanile è tra le categorie più colpite dalla pandemia. Gli occupati nella fascia di età 15-24 anni sono diminuiti dell'11,9 per cento. Oltre a distruggere posti di lavoro e prospettive occupazionali, il Covid-19 ha anche minato istruzione e crescita integrale: il 70 per cento dei giovani sono stati negativamente influenzati dalla chiusura di scuole, università e centri di formazione, mentre il 65 per cento riferisce di aver imparato meno a causa dell'insegnamento a distanza.

Cambia...menti durerà 18 mesi e proporrà una metodologia innovativa, avviando processi di co-progettazione non ancora sperimentati. Sarà uno strumento d'innovazione sociale, inteso a creare un sistema in cui rete associativa, istituzioni ed enti pubblici sostengono processi di crescita, rendendo protagonisti i ragazzi. Capovolgendo uno schema di pensiero diffuso, le generazioni giovanili non sono viste come un problema, ma la risorsa da cui partire, attribuendo loro interventi di responsabilizzazione e integrazione nel sistema, anziché di mero assistenzialismo. L'obiettivo è non solo favorire l'educazione integrale, ma anche l'emersione di talenti sociali e professionali. Si fa dunque appello alla capacità dei singoli, del sistema economico e della società di rimbalzare avanti, anziché restare nel punto in cui si era nei mesi della pandemia, promuovendo l'impegno per l'ambiente, la società e il futuro non come onere, ma come opportunità di crescita umana e professionale.

L'ingrediente per il successo è fare squadra

Un modo veloce e sbarazzino per conoscersi e capire chi saranno i compagni di viaggio dei prossimi 18 mesi. Ai partner sono state poste dieci brevi domande, che esigevano risposte altrettanto concise. Eccole elencate e, di seguito, le risposte che sono giunte.

Qual è il nome della vostra realtà?
Il comitato ha già avuto precedenti esperienze di rete in progetti ministeriali con Anspi?
Se diciamo cambiamenti, voi dite...
Qual è l'azione che vi vedrà più impegnati nel progetto?
Quali sono i principali destinatari a cui vi rivolgerete?
Da 1 a 10, quanto siete contenti di iniziare questa avventura?
Cosa vi preoccupa di più?
In una sola parola, cosa vi aspettate dal progetto?
Cosa volete dire agli altri partner?
Cosa volete dire ai vostri oratori in questa fase di lancio?

In una sintetica ricognizione fra i partner emerge qualche timore ma anche la coscienza di poter essere gli attori di quei cambia...menti della società avvertiti ormai come non più rinviabili

Anspi Campania

No.

Novità.

Diciamo un po' tutte: azione 1, azione 2, azione 3 e azione 4.

A giovani e meno giovani.

10.

Le scadenze e le attività in presenza.

Il ritorno alla vita!

Sosteniamoci e collaboriamo.

Tutti insieme, finalmente!

Anspi Sicilia

Sì.

Pensamenti.

L'azione dedicata all'intergenerazione: Scambia...menti.

Ai ragazzi 14-20 anni e agli over 65.

10.

Riuscire ad attivare i partecipanti ed essere costretti di nuovo ad andare online (a causa di un nuovo lockdown: ndr).

Successo.

Aiutiamoci e facciamo squadra!

Impegniamoci! C'è molto da fare.

Anspi Liguria

Sì.

Sfida!

Tutte, ma in particolare Scambia...menti (sull'intergenerazionalità).

Ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani dentro'.

10.

Attivare i partecipanti dopo due anni di incertezza, di paura e di immobilismo.

Ripartenza.

«Se le formiche si mettono d'accordo possono spostare un elefante» (proverbo africano).

Coraggio! È il momento di ripartire insieme!

Anspi Toscana

Sì.

Necessità.

L'azione 2 'Cambia...menti possibili'



e l'azione 4 'Cambia...menti social...i' Gioventù 16-29 anni e over 65.

8.

Doversi rapportare con coordinatori diversi dal solito.

Nuove competenze.

Collaboriamo con fiducia e fede.

L'unione fa la forza!

Anspi Emilia Romagna

Sì.

Opportunità.

L'azione 2 sui 'Cambia...menti possibili' e l'azione 4 'Cambia...menti social...i'.

Gioventù 16-29 anni.

12.

L'autoreferenzialità.

#nuoveopportunità.

Facciamo servizio in rete insieme.

Abbiate il coraggio di buttarvi in nuove avventure.

Anspi Umbria

Sì.

Accoglienza.

Quella sull'intergenerazionalità.

Gioventù e 'diversamente giovani'.

10!

Coinvolgere nuove realtà dopo due anni di pandemia.

Cambia...menti!

Facciamo rete!

Ricominciamo con entusiasmo!

Anspi Puglia

Sì.

Percorsi.

Un po' tutte (l'azione 1, la 2, la 3 e la 4).

Adolescenti e giovani.

9.

La gestione dei tempi.

Ampliare la rete di collaborazioni.

Agiamo come tante membra di un unico corpo.

È il momento di rimettersi in cammino, tutti insieme!

Anspi Basilicata

Sì.

Tutto è possibile.

Le azioni 1 e 3.

Adolescenti, preadolescenti e over 65.

10.

Riuscire a portare a termine le diverse iniziative che abbiamo messo in cantiere.

Maggiore consapevolezza per un reale cambiamento.

Sosteniamoci nell'organizzazione.

Maggiore entusiasmo e senso di appartenenza.

28,9%

la quota italiana dei Neet prima della pandemia rispetto a una media europea attestata al 17,3%

35%

la fascia di adolescenti italiani che durante il lockdown hanno detto di provare ansia e disagio

32%

nella stessa ricerca, condotta dall'Università di Palermo, coloro che avevano scarso ottimismo

50%

il dato relativo alle aspettative per il futuro vedeva 1 adolescente su 2 decisamente negativo

84%

i livelli di tristezza delle adolescenti emersi da un'altra ricerca. Fra i maschi era del 68,2%



L'adesione al Terzo settore garantisce la possibilità di essere parte di circuiti con cui non sarebbe altrimenti possibile interagire. Per Rita Guerra è la sola strada per rimanere al passo coi tempi

Piano ambizioso ma sarà la rete a sostenere tutto

Rita Guerra non ha dubbi: «Cambia...menti si inserisce nella tradizione progettuale dell'Anspi, ma è anche quello che meglio ne sottolinea l'identità e ne coglie appieno gli obiettivi». Per la vice presidente, nonché delegata alla progettazione associativa insieme a don Alessandro Bottiglieri, tre sono le finalità principali che Cambia...menti si propone. «La sostenibilità prima di tutto, un'urgenza che affrontiamo da anni ma che in questo progetto sarà declinata con specificità del tutto originali. Poi il piano intergenerazionale: e qui, se soprattutto penso a certi oratori dei piccoli centri, dove l'incontro fra gli anziani e i ragazzi è un fatto quotidiano, siamo sintonizzati su una dimensione che è propria del nostro modo d'essere. Poi c'è l'ampio rapporto con la scuola, non solo attraverso l'aiuto compiti, ma anche nella specializzazione sui Dsa (disturbi specifici di apprendimento: ndr) e Bes (bisogni educativi

speciali: ndr), che in alcune strutture ha formato animatori specializzati. Ecco, abbiamo voluto dare forza a questo patrimonio, consci che il servizio educativo alle nuove generazioni sempre più richiede gente esperta, capace di prendere in mano situazioni che un tempo erano lasciate alla buona volontà di qualcuno». Sul nome del progetto insiste il presidente, Giuseppe Dessì. «È un preciso indicatore del significato: vuol dire cioè che bisogna affrontare una realtà nuova con modi di pensare diversi da come eravamo abituati. Non si tratta solo di rivoluzionare le attività, perché quelle che servono stavano già nel nostro bagaglio: ma oggi dobbiamo avere chiaro che sono rivolte a adolescenti che hanno subito una penalizzazione delle loro relazioni umane senza precedenti e che le ricadute del post pandemia non sono ancora del tutto chiare». Cambia...menti approderà in 19 regioni italiane attraverso una rete di

partner e collaboratori mai così ampia. Ma rappresenta anche una sfida, perché mette alla prova la tenuta del Terzo settore. «La nostra adesione è stata fondamentale e oggi permette di capire che chi è fuori, lo è anche da certi contesti. Non si può più fare una progettazione accurata, né far sentire la propria voce, se non si aderisce al Terzo settore. Certo, non c'è rosa senza spine: le norme sono complesse, ma noi siamo preparati anche a questo».

Come dunque si cala, un progetto così ambizioso, nelle realtà di periferia? «L'idea - ribatte Guerra - che debba esistere da una parte un centro e dall'altra delle zone più arretrate, è un preconcetto. In questi anni abbiamo avuto modo di incontrare contesti poco noti che hanno realizzato bellissimi lavori, ad esempio sul tema dell'ecologia sostenibile, oppure esperienze di avanguardia sui Dsa e i Bes. Certo, non posso nascerlo: si tratta di una scommessa grande e non ci sono concessi errori. Ma sono anche convinta che questa sia la strada che Anspi deve percorrere per rimanere al passo coi tempi. Un cammino che ci porterà a conoscerci meglio e forse a scoprire nuove potenzialità. Ci sarà qualche anello debole? Ebbene, i più grandi potranno aiutare i piccoli, nella volontà di rafforzare la rete e di proiettarci nel futuro».



Le vacanze diverse di Casale Monferrato

Nel periodo di sospensione pasquale l'oratorio Carlo Acutis ha aperto le sue porte per tre giorni accogliendo bambini e ragazzi all'insegna del gioco ma senza dimenticare gli impegni scolastici

riuscito a ritagliare del tempo da dedicare alla proposta dell'oratorio poiché, come scrivono gli organizzatori in un comunicato stampa «è sempre attento alle varie iniziative e disponibile a portare la vicinanza personale e delle istituzioni in tutte le realtà vive e attive. È stato un bell'esempio di prossimità - aggiungono - che i ragazzi hanno gradito molto, un'amicizia di cui, domani, con orgoglio potranno raccontare a scuola. Il sindaco ha voluto anche cogliere l'occasione per vedere lo splendido presepe pasquale realizzato, grazie alla collaborazione del parroco, con amici di Annone di

Brianza (Lecco) nella chiesa». La proposta della parrocchia Cuore Immacolato di Maria si è svolta nel quartiere di Porta Milano e, come sottolineano gli organizzatori, i bambini «hanno animato saloni, campetti e parco giochi dell'oratorio. Tre intensi giorni all'insegna del dovere, in primis quello scolastico, i compiti delle vacanze pasquali e poi quello del gioco, fondamentale per lo sviluppo armonico di ogni bambino. Condivisione e gioco, competizioni, prove, partite, sfide: tutto rigorosamente all'aria aperta e insieme, grandi e piccini».

Una tre giorni di gioco, di condivisione, ma anche di studio, per non dimenticare i doveri scolastici. È stata questa l'offerta dell'oratorio Carlo Acutis di Casale Monferrato per il periodo pasquale. L'apertura il 14 e 15 aprile, la conclusione il 19 aprile per una quarantina di bambini e ragazzi che hanno preso parte alle attività pensate per loro. Un vero e proprio Grest di primavera, aperto dalle 7:30 alle 18 anche per venire incontro alle esigenze lavorative delle famiglie.

La visita del sindaco. Casale Monferrato è un centro di oltre 32 mila abitanti in provincia di Alessandria: non esattamente un piccolo borgo, con tutte le incombenze quindi che un'amministrazione comporta. Eppure il sindaco, Federico Riboldi, è



Alcune immagini della tre giorni pasquale organizzata dalla parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Casale Monferrato: giovedì 14, venerdì 15 e martedì 19 aprile l'oratorio Carlo Acutis ha aperto le porte per bambini e ragazzi

DI CHE PIANETA SEI?

Lo chiamano tutti **Piccolo**, ma il **Principe** che ci accompagnerà nel **Grest dell'ANSPI 2022**, ha solo enormi cose da insegnare e da farci sperimentare:

- la grandezza di saper cogliere i particolari che rendono **unico ciascuno di noi**;
- lo splendore del **prendersi cura** di ogni cosa che il Signore ci pone accanto;
- la grandiosità di chi ricerca le risposte alle proprie **domande di vita**, senza mai arrendersi dinanzi alle difficoltà;
- la vastità di sguardo di chi sa andare sempre **oltre le apparenze** per cogliere la vera essenza di tutto;
- l'elevatezza di chi sa volare oltre le cose terrene puntando dritto verso il **Cielo**.

E così, tra terre disabitate, regni strampalati, pianeti non meglio identificati, dialoghi curiosi e animali parlanti, il capolavoro di **Antoine de Saint-Exupéry**, si trasformerà per noi in:

- **20 puntate** che ruotano attorno a **domande chiave** rintracciate nel testo originale e che diventano determinanti, per noi, che dalle sue domande vogliamo farci provocare per crescere.
- Una proposta di racconto della **storia** quanto mai diversificata che prevede: una drammatizzazione a puntate e dei riassunti ad hoc da presentare in una cornice fatta di simboli.
- Una proposta di **giochi, attività, laboratori** divisi per fasce d'età che si inseriscono nel testo originale del sussidio proposto come traccia di lettura imprescindibile.
- Un **percorso di spiritualità** che si muove attorno agli interrogativi di vita dei personaggi della storia e che trova, nelle parabole di Gesù, il modo per trovare risposte certe e piene di speranza.
- Una sezione di suggerimenti, **curiosità e consigli per "guardare il cielo"** con maggiore consapevolezza, tra principi astronomici e costellazioni capaci di stupirci ancora oggi, come già dalla notte dei tempi.
- Un **percorso per gli animatori più giovani** che vede una riflessione psicologica sulle domande del giorno, affiancata a suggerimenti operativi e attività per rendere l'estate un'occasione privilegiata di crescita anche per loro.
- Tante pagine iniziali di **approfondimento sui temi educativi** principali del sussidio.
- Un **bans**, un **inno** originale dedicato al tema e un **canto di preghiera** ...spaziali!

Ma questo è solo ciò che troverete scritto!

Perché poi - si sa - **l'essenziale è invisibile agli occhi** e noi sappiamo già che il sussidio si arricchirà dei sorrisi che ciascun **Oratorio** riporrà in ogni proposta, della passione educativa e dell'entusiasmo degli animatori che lo avranno tra le mani, delle maglie e dei cappellini colorati dei bambini che ascolteranno la storia e si sfideranno giocando, tra risate e canti a squarciagola.

E non importa se, dopo questo lungo e faticoso periodo di pandemia, arriverete in Oratorio a bordo di un aereo rotto come l'aviatore o piovendo dal cielo o cadendo da una stella; basterà **fare spazio a nuove amicizie** e lanciarsi con lo sguardo meravigliato di un bambino verso **nuove sfide**, affinché vi sia regalata la possibilità di diventare veri **Principi della vostra vita**.

Ognuno ha la propria strada da seguire e il proprio viaggio personale da continuare, ma è giusto che ciascuno, quest'estate, abbia accanto qualcuno che, con curiosità e fiducia, gli chieda sorridendo:

"E TU... DI CHE PIANETA SEI?"



VIAGGIO D'ESTATE CON IL PICCOLO PRINCIPE

Nel Lunedì di Pasqua oltre 80 mila ragazzi sono giunti in piazza San Pietro su invito del Servizio nazionale di pastorale giovanile. Una risposta corale che ha portato alla luce un intenso bisogno di futuro.



Quell'abbraccio di papa Francesco agli adolescenti

Almeno 80 mila, forse di più: tanti gli adolescenti che hanno risposto all'invito del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei (Conferenza episcopale italiana) il 18 aprile, lunedì di Pasqua, in piazza San Pietro a Roma. Un incontro con papa Francesco nel segno dell'amicizia e della gioia. Fra coloro che hanno affrontato il viaggio nella Città eterna, anche centinaia di ragazzi e animatori degli oratori Anspi, pronti a portare la loro testimonianza di fede e di impegno.

Le polemiche su Blanco. «Abbiamo tanti problemi, Santo Padre, e il cammino è lungo e faticoso. Ma il nostro è un popolo buono, che non ha mai del tutto abbandonato le sue radici cristiane».

Così ha detto il cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, salutando papa Francesco. «Se oggi siamo qui - ha proseguito il cardinal Bassetti - lo dobbiamo a questi ragazzi. Immagino che le loro paure, le

loro ansie, i loro dubbi non si siano dissolti nel giro di qualche giorno: sono qui per il bisogno intenso di un incontro bello, importante, da ricordare in futuro. Qui vorrebbero capire che le loro domande sono accolte da qualcuno e che il mistero della vita può continuare a esercitare il suo fascino su di loro».

Il pellegrinaggio ha vissuto il suo momento centrale proprio nell'incontro degli adolescenti con papa Francesco. Il quale si è rivolto a loro con parole forti: «Voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto: voi avete il fiuto della verità». E ancora: «Vi auguro di avere il fiuto di Giovan-

ni e il coraggio di Pietro» indicando di fatto la risposta da dare all'invito di Gesù scelto come slogan per l'incontro: #Seguimi.

Prima dell'arrivo di papa Francesco, i ragazzi hanno vissuto un momento di festa, con alcuni di loro che hanno raccontato che cos'è l'oratorio e come lo si vive. In piazza San Pietro anche il cantante Blanco, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, che ha rappresentato un'ulteriore attrazione, ma la cui partecipazione è stata annunciata dopo che la macchina organizzativa si era già messa in moto. Proprio in merito a questa esibizione ha preso posizione il vescovo di Ventimiglia - Sanremo, Antonio Suetta, che in un'intervista alla testata on line *La Bussola Quotidiana*, si è detto convinto «che il messaggio veicolato dalle performance di Blanco non è idoneo a un contesto cattolico» aggiungendo: «Trovo imbarazzante che un personaggio che chiaramente è diventato un'icona di un certo modo di concepire la vita, la libertà, l'affettività, eccetera, si esibisca in Piazza San Pietro». In conclusione, il presule ha detto di avere «da tempo l'impressione che questi scivoloni derivino da un malinteso concetto di dialogo».

Il segretario nazionale Anspi, don Alessandro Bottiglieri, in piazza San Pietro il giorno di Pasquetta. Sopra, i partecipanti dello zonale di Nardò - Gallipoli



A Massafra rinasce la Virtus Sacro Cuore

Nella serata del 12 marzo l'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Massafra (Taranto) ha visto una serata speciale, con l'inaugurazione della nuova area ludico sportiva polivalente, alla presenza del parroco, don Michele Bianco, che ha benedetto il terreno di gioco. È stata scoperta la targa commemorativa in ricordo di Adriana Gentile, insegnante e ministro della comunione, che è sempre stata un esempio di umiltà e onestà nei confronti dei ragazzi e dei giovani. Al termine della cerimonia di benedizione, ha avuto luogo la presentazione della rifondata Virtus Anspi Sacro Cuore, squadra di calcio fondata nel 1970 ad opera di don Giovanni Nardelli, allora parroco del Sacro Cuore, e dell'avvocato Pietro Mastrangelo, primo presidente del team, che aveva come colori sociali il giallo e il rosso. Ora rinasce come tale grazie al parroco attuale e al presidente, segretario e allenatore, Pietro Silvestri, come squadra di calcetto oratoriale. L'inizio ufficiale delle attività si è avuto con la prima edizione della Winter cup Anspi, che ha visto la sfida tra i padroni di casa e la parrocchia di San Lorenzo. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di silenzio per l'Ucraina. La partita è terminata 9-8 a favore della Virtus, col trofeo sollevato dal capitano, Pasquale Marraffa. Una serata non solo caratterizzata dall'agonismo e dal divertimento, ma anche dallo spirito di amicizia, valore importante che riprende in pieno le parole rivolte da papa Francesco al nostro presidente nazionale: un oratorio capace di fare chiasso, ma trasmettitore di pace, amicizia e unità.



Il Copercom riflette sul mondo digitale

L'universo della comunicazione ha vissuto un prima e un dopo papa Francesco, perché «la straordinaria novità del suo linguaggio ci ha imposto di interrogarci sul modo di stare dentro la Chiesa e sulla scena pubblica». Lo ha detto Domenico Delle Foglie alla plenaria Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) del 10 marzo. Significativamente intitolata 'Ripartire dai fondamenti', è stata un momento di riflessione con gli ex presidenti per ridefinire fisionomia e obiettivi dopo la pandemia. Il direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, Vincenzo Corrado, ha ricordato come «l'appropriazione di una memoria condivisa da parte delle associazioni sia essenziale per una piena partecipazione a quello che è un coordinamento, cioè un luogo di appartenenza». Poi, il presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, Domenico Pompili (nella foto), ha proposto una rilettura del messaggio di papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, definendolo «un ulteriore tassello di un pensiero che ha portato a riflettere sui sensi della comunicazione. La sua è un'indagine su come la sfera digitale influenzi i comunicatori, che ribalta un luogo comune: non è vero che oggi si ascolta poco. Il punto invece è capire cosa e perché si ascolta». Oltre a Delle Foglie (presidente 2010-17) c'era anche Franco Mugerli (presidente 2004-10), mentre Massimiliano Padula (presidente 2017-21) era collegato on line.

Emergenza Ucraina Sarno si mobilita

Mobilizzazione dello zonale Nocera - Sarno per l'emergenza in Ucraina. «Quando, a inizio marzo - racconta il presidente, Antonio Lombardo - don Enzo Di Nardi, della Caritas diocesana, ci ha proposto di accogliere i profughi nella nostra sede, coi responsabili dell'oratorio San Michele Arcangelo di Sarno abbiamo risposto subito: eccoci». Un'azione all'insegna della solidarietà: «Ragazzi, adulti e anche anziani, sono accorsi per riaprire i locali, pulire, riparare, raccogliere donazioni. Il primo nucleo è giunto un sabato pomeriggio: papà, mamma, figlia e nipote». Tra i problemi dell'accoglienza quello della lingua, ma la donna da bambina aveva soggiornato in Italia dopo la catastrofe di Chernobyl. «La domenica, altri 13 arrivi e dopo una settimana avevamo già 27 ospiti, ma la struttura è predisposta per arrivare a trenta. Un impegno che ci vede attenti a tutti gli adempimenti: profilassi Covid, iter per l'ottenimento dei documenti e l'iscrizione al sistema sanitario, inserimento a scuola. C'è tanto da fare. La più piccola degli ospiti ha una brutta tosse, un amico medico dell'oratorio San Giacomo si è offerto di visitare tutti. Ed è così ogni giorno. La Provvidenza bussa sotto mille forme: verdure, farmaci, abiti, giocattoli, che condividiamo con gli altri punti di accoglienza in diocesi. Dopo una settimana, il gruppo si è recato allo stadio di Sarno. In campo la bandiera ucraina, sostenuta con orgoglio. E lì abbiamo scoperto il nostro obiettivo: aiutare chi non desidera altro che tornare a casa, a vivere questa fase integrato nel tessuto sociale».



Lucca Giornata degli oratori tra formazione e gioco

Si svolgerà il 7 maggio al seminario arcivescovile di Lucca la Giornata diocesana degli oratori zionali. Nello stesso scenario dove, il 26 giugno dello scorso anno, venne presentato il Grande gigante gentile, realizzato dai maestri della cartapesta del Carnevale di Viareggio e che fu l'emblema del Grest 2021, ragazzi e famiglie si ritroveranno per un momento che prevede anche la formazione di educatori, catechisti e animatori. Ad accogliere i partecipanti ci sarà il presidente nazionale, Giuseppe Dessì. Al termine del pomeriggio di giochi e laboratori e del torneo Oratori senza frontiere, la messa presieduta dall'arcivescovo, Paolo Giulietti (nella foto).



Marche All'incontro di Ancona c'è il ventriloquo

Sono stati dieci gli oratori che il 24 aprile hanno partecipato alla giornata di incontro organizzata ad Ancona, in rappresentanza di tre dei quattro comitati zionali delle Marche, oltre a due oratori che si affilieranno entro l'anno. «Tutta la regione ha partecipato - spiega in consigliere nazionale Fabio Giambartolomei, che ha coordinato l'evento - da Ascoli, Macerata, Ancona fino a Urbino. Mi ha fatto



piacere vedere che gli animatori hanno partecipato con mogli e figli al seguito». La giornata si è snodata fra giochi e laboratori. «Tutti - aggiunge Giambartolomei - hanno manifestato alto gradimento per i contenuti del sussidio e soprattutto per l'energia trasmessa, che i ragazzi si sono portati a casa per merito dei formatori che hanno guidato in maniera efficace l'incontro». Curiosità e applausi ha riscosso l'esibizione di un ventriloquo di 16 anni, un ragazzo cresciuto in oratorio e ora animatore. «Una presenza - conclude Giambartolomei - che dimostra come nei nostri oratori possano nascere talenti. Dai ringraziamenti che mi sono arrivati emerge la richiesta di ripetere giornate come questa, il che mi fa dire che finalmente le Marche stanno ripartendo con nuovo entusiasmo».

Benevento L'Isola che non c'è si prepara all'estate

Si terrà dal 4 al 24 luglio il Grest dell'oratorio l'Isola che non c'è di San Salvatore Telesino (Benevento). Lo si legge nel periodico *La Voce dell'Isola* uscito nel periodo pasquale. In un approfondimento firmato dall'animatrice Silvana Ghidini si sottolinea come la *Fratelli tutti* sia «il tema centrale del sussidio annuale dell'Anspi, un punto luce di riferimento per tutti gli oratori, per tenere sempre accesa l'attenzione educativa verso le nuove generazioni. Una guida per tutti noi, per poter avviare gli oratori verso la strada dell'inclusione più autentica. 'Una luce sempre accesa', una luce di speranza e di fratellanza». Fra gli altri appuntamenti in calendario, il 3 luglio si svolgerà la seconda edizione della caccia al tesoro di Hogwarts, che coinvolgerà tutto il territorio di San Salvatore Telesino. Per tutta l'estate inoltre si svolgeranno tornei di

SportOratorio, mentre il 31 luglio è in calendario il 23° Festival dei ragazzi 'Don Peppino Pacelli' «che mette in mostra tutti i nostri ragazzi talentuosi e pieni di energia. Questi anni di stop sono stati molto faticosi, ci siamo ricaricati per poter dare il massimo».

Campania La Festa regionale si terrà a Battipaglia

La festa regionale di Anspi Campania è in programma l'11 giugno al Nuovo oratorio santa Maria della speranza di Battipaglia (Salerno). Sono in programma tra l'altro le finali di calcio a 7 e calcio a 5 su cui è stato stilato un regolamento dettagliato. In particolare, per le categorie Microscarabocchio, Miniscarabocchio e Scarabocchio, le sostituzioni sono illimitate e il giocatore sostituito potrà rientrare di nuovo in campo, perché «il principio che si vuole affermare è quello di favorire la partecipazione al gioco di tutti i componenti della squadra; pertanto ricadrà nella responsabilità dell'allenatore, a cui l'associazione riconosce il ruolo di educatore, assumere atteggiamenti e attuare scelte tali da non ferire le giuste aspettative dei ragazzi». Il portiere inoltre, può scambiare il proprio ruolo con qualsiasi calciatore, a condizione che l'arbitro ne sia informato e che lo scambio avvenga durante un'interruzione. Per il calcio a 7 inoltre, non si applica la regola del fuorigioco. «Tuttavia - spiega il regolamento - per le categorie Aspiranti, Preadolescenti, Adolescenti e Maturi, allo scopo di tutelare il portiere, sarà applicata la regola del fallo di posizione nei confronti di calciatori che sostano nell'area di porta nei casi di rimessa dalla linea laterale; calcio d'angolo; punizione; rinvio da fondo campo.

Urbino Il nome dell'arcivescovo è Giovanni Tani

Una svista, nell'articolo dedicato all'incontro del 23 febbraio comparso nello scorso numero della rivista, ha trasformato il cognome dell'arcivescovo di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado, Giovanni Tani, in Trani. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

La biblioteca di Babele



Giovanni Figuera
collabora con la
Statale di Milano
(Sugarco 2022, pp.
238, euro 18,80)

Quel romanzo su cui si formano gli italiani

«Già a partire dai primi decenni del Regno d'Italia *I promessi sposi* rappresentarono una tappa fondamentale per la formazione e la diffusione della lingua italiana. Il romanzo venne utilizzato come lettura obbligatoria per imporre un modello linguistico unitario fondato sul fiorentino vivo. Manzoni si prodigò nell'impegno dell'unificazione linguistica dell'Italia non solo con la diffusione del romanzo, ma anche attraverso la stesura di saggi e di lettere sulla lingua italiana». Un volume per gli amanti della letteratura **I promessi sposi**, un *dietro le quinte del grande romanzo*, come recita il sottotitolo. È un tentativo di comprenderne la genesi attraverso i vari episodi che caratterizzano la narrazione, con una ricerca che parte dal manoscritto su cui Alessandro Manzoni avrebbe costruito la storia. E qui l'autore pone un tema importante: «Quali erano i

romanzi a cui Manzoni poteva rifarsi nella tradizione europea?». E poi: da quale prete suo contemporaneo ha tratto ispirazione per don Abbondio? Come andò il processo alla monaca di Monza? E come finì il suo amante? Era lecito il matrimonio di sorpresa nel Seicento? E, in fondo, perché tanto interesse intorno a questo testo? La risposta la offre l'autore, ricordando che «dalla riforma Gentile del 1923 sono solo due i testi della letteratura italiana che devono essere letti obbligatoriamente nel percorso degli studi delle superiori: *I promessi sposi* e la *Divina commedia*».

Omicidio Calabresi una storia di rinascita

«Non so dopo quanto accadde, ma a un certo punto sentii una sensazione fisica di immensa pace. La gente suonava alla porta, entrava, piangeva, ma io non ero più lì. Era come se qualcuno mi avesse presa in braccio, e io, abbandonata in quell'abbraccio, capii, seppi, senza ombra di dubbio, che ce l'avrei fatta, che la mia vita sarebbe stata sicuramente diversa, ma io e i bambini saremmo andati avanti, perché non ero sola. Mi tremano le dita mentre lo scrivo, ma sono certa che su quel divano, nel momento più basso della mia vita, nella solitudine e nella disperazione, ho incontrato Dio». È il passaggio forse più struggente, ma



Gemma Calabresi
Milite oggi ha 75
anni (Mondadori
2022, pp. 135, euro
17,50)

anche quello che dà senso al libro **La crepa e la luce**. La data è quella del 17 maggio 1972, cinquant'anni fa: la mattina in cui fu assassinato il commissario Luigi Calabresi. Una vicenda sordida, ripercorsa nel 1990 da un altro bel volume: *Leskimo in redazione*, di Michele Brambilla, dove si narra della propaganda d'odio che fu messa in atto contro Calabresi, indicato come responsabile della morte di Giuseppe Pinelli, l'anarchico indiziato della strage di piazza Fontana che precipitò dal quarto piano della questura di Milano il 16 dicembre 1969. In queste pagine, di parole scabre ma di rara intensità, la moglie di Calabresi descrive la crepa (l'assassinio e quel che seguì) e la lenta rinascita (la luce del perdono), prefigurata da quell'abbraccio soprannaturale, ma che necessitò di un lungo percorso di riflessione e di conversione del cuore, per poter infine dire «a chi ha voglia di ascoltare, che si può fare. Si può trovare la forza di cambiare prospettiva, allargare il cuore, sospendere il giudizio».

Diamo i numeri

Tratti dalla
newsletter *In Fact*
curata da Federico
Foscale per capire lo
stato del mondo con
dati provenienti da
fonti certe

Tendiamo a supporre che la povertà dei Paesi in via di sviluppo (Gruppo dei 20 o G20) sia una trappola economica per cui non esista alcuna via d'uscita. Secondo dati della Banca Mondiale e dell'Organizzazione delle Nazioni unite (Onu) invece, mentre nel 1990 il 58% della popolazione del globo si trovava nei Paesi a basso reddito, nel 2020 quel valore è sceso ad appena il 9%.

9%

2,5

Il tasso di natalità mondiale è in crollo verticale, dimezzato rispetto al 1965, quando le donne in media partorivano oltre cinque figli. La media mondiale è oggi di poco sotto ai 2,5 figli per donna. La tendenza è marcata in Cina, dove il Total fertility rate sarebbe sceso dalle 1,6 nascite per donna nel 2017 alle 1,3 del 2020. In Italia è invece attestato a 1,2 il che pone il Paese agli ultimi posti al mondo.

28

Strong Alko, il monopolio di Stato finlandese che distribuisce i superalcolici nel Paese, il 28 febbraio ha sospeso la commercializzazione di vodka russa per protestare contro l'invasione dell'Ucraina, avvenuta il 24 febbraio. L'azione ha interessato 28 prodotti. L'iniziativa finlandese è stata poi emulata da *Systembolaget*, il monopolio svedese, che ha subito tolto gli alcolici russi dai propri listini.

anspi
ORATORI E CIRCOLI



40^a RASSEGNA NAZIONALE
"GIOCA CON IL SORRISO"

L'Oratorio in festa

1 - 4 settembre 2022
Bellaria Igea Marina (RN)

Il programma e tutte le informazioni più aggiornate disponibili

www.anspi.it





ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone

